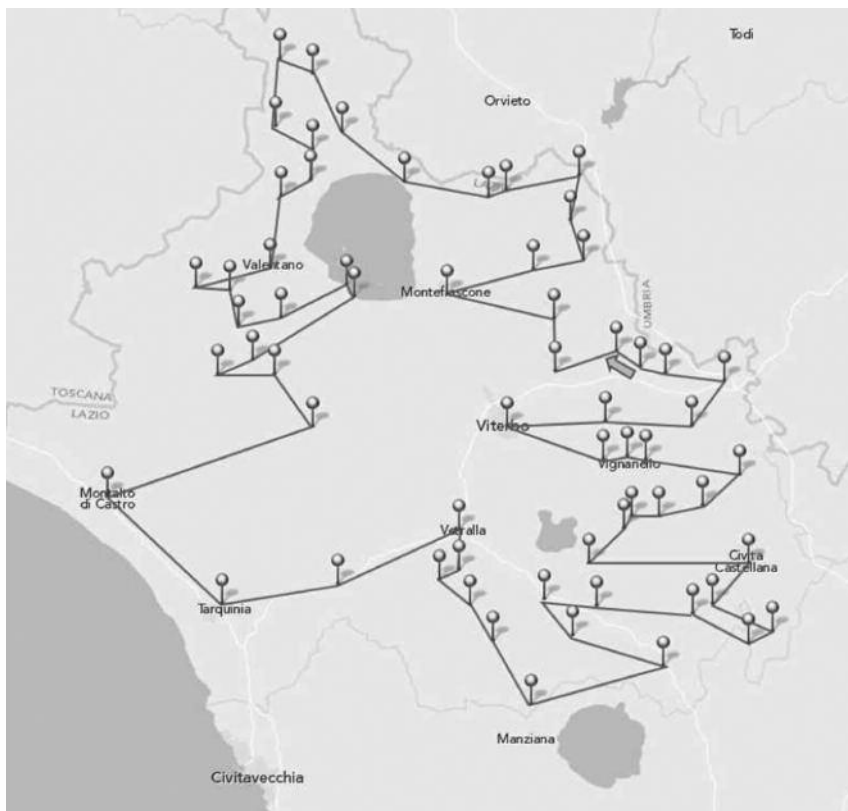


# Ammappa l'Italia!

**L**a sera di lunedì 24 marzo nella sede del nostro giornale abbiamo avuto la visita di Marco Saverio Loperfido, ideatore e protagonista del progetto "Il giro della Tuscia in 80 giorni". Iniziativa singolare e certamente affascinante, che ha visto il nostro camminatore impegnato personalmente a passare per tutti i sessanta paesi della provincia di Viterbo nel giro di due mesi, da marzo a maggio. Da solo, con quello "spolverino" impermeabile con cappuccio per la pioggia e uno zainetto a spalla di una quindicina di chili per attrezzature di rilevamento e documentazione, questo giovane laureato in filosofia dallo sguardo pulito, impegnato in mille attività culturali ma tutte con l'amore per il territorio come denominatore comune, ha tracciato un itinerario con tappe percorribili in un giorno ed è partito. Noi ce lo siamo visti arrivare qui da Cellere, e l'indomani - dopo essere stato ospitato dall'assessore Pino Brizi per la notte - sarebbe ripartito per Capodi-

monte, ma aveva preso le mosse appunto il primo marzo da Chia per raggiungere Bomarzo e prevedeva di essere di ritorno a Chia provenendo da Bassano in Teverina il 30 aprile. Idea nata "dalla scommessa che tutto il territorio viterbese sia attraversabile a piedi, senza macchina, senza nemmeno prendere un treno o un bus, semplicemente percorrendo strade sterrate, tratturi, mulattiere, sentieri veri e propri, fino a qualche decennio fa ancora frequentati e usati dai contadini e dai viaggiatori di tutte le nazioni", come si legge nel programma illustrato. Alla fine di ogni giornata il nostro camminatore avrebbe postato su una specifica piattaforma web "la descrizione del cammino appena fatto, correlata da fotografie, appunti di viaggio, filmati e annotazioni dei luoghi di interesse storico, artistico e archeologico, nonché dei luoghi migliori dove mangiare e pernottare in un buon rapporto qualità-prezzo, come si conviene al perfetto viaggiatore".



In realtà si tratta di un'iniziativa abbastanza ambiziosa e preparata da tempo con gran cura, parte di un più ampio progetto significativamente chiamato "Ammappa l'Italia" che già nel titolo mette insieme l'esigenza tecnica di creare letteralmente una mappa "pedonale" del territorio nazionale con la suggestione delle sue meraviglie paesaggistiche: "Ammappa [quanto è bella] l'Italia!". Dunque riscoperta del territorio per la sua salvaguardia e valorizzazione turistico-culturale, e ridefinizione del rapporto dell'uomo col suo habitat, i suoi ritmi, i suoi valori. "Non esiste altro modo per tutelare il paesaggio italiano e per promuoverne la conoscenza, se non quella di creare o riscoprire la rete di percorsi a piedi nei territori stessi, da paese a paese, andando in controtendenza alla moda di cementificare, di asfaltare e di dimenticare gli antichi tracciati".

Il richiamo a "Il giro del mondo in 80 giorni" di Jules Verne (1873) serve in realtà per rimarcare le intenzioni opposte. Come allora i progressi di scienza e tecnica aprivano al mondo, iniziando simbolicamente l'era della globalizzazione, "oggi, a quasi centocinquanta anni da quella pubblicazione, la vera impresa è non compiere imprese. Oggi la vera avventura è ritrovare nel proprio territorio tutto ciò che si è dimenticato nella fretta dell'andare sempre più lontani, rendendo così inaspettatamente più ampio proprio lo spazio che ci sta più vicino".



Che vi dicevamo? non poteva esserci che la filosofia, dietro al progetto. Che per quanto ci riguarda condividiamo in pieno, e che anzi crediamo - viste le potenzialità e le tendenze autolesioniste oggi in atto - debba essere condivisa da chiunque abbia un minimo di intelligenza e buon senso.

Anche se non ne siamo così sicuri. Perché proprio visitando il sito [www.ammappalitalia.it](http://www.ammappalitalia.it), fra paesaggi incomparabili in ogni centro della Tuscia, bellezze architettoniche, opere d'arte, antiche vestigia e frasi celebri sul senso dell'andare in simbiosi con la natura circostante, proprio nel tratto Cellere-Piansano vediamo postata un'immagine di campagna

disseminata di pali eolici (vedi foto): l'unica vista che in quella direzione si sia potuta offrire al viandante filosofo. Il quale, commentando il percorso, non ha potuto non arrendersi anche lui ad una sensazione di impotenza, sia pure svicolando dal pronunciarsi:

*"Ho provato a camminare senza pregiudizi: il paesaggio non si osserva solo con gli occhi del tempo che fu, sperando che non muti e sia immobile come in una cartolina. Ho provato a capire il mio tempo attraverso queste lancette giganti che si muovono costanti e immense nel cielo, che si voltano portentose a seconda della direzione del vento, così come i girasoli fanno con il disco rosso che s'inabissa là nel Tirreno, visibile all'orizzonte. Ho provato a farmi sedurre da*

*questi bianchi alieni che producono energia e ho provato anche ad arrabbiarmi con loro come fossi un novello Hidalgo. Le ho provate tutte... e alla fine mi sono accorto di essere giunto a destinazione dei miei stessi pensieri al vento".*

Elegante *escamotage* di sapore letterario per una "cogitatio interrupta". Ma per chi in quella "destinazione" c'è sempre vissuto e ci vive, e sa come si è arrivati alla situazione attuale, e anzi sa ancora che alla Regione Lazio risultano approvati progetti analoghi per più d'uno dei paesi confinanti, viene naturale chiedersi: Ma scusate, di quale tutela del territorio, di quale "riconciliazione" dell'uomo col suo habitat stiamo parlando? ■

**Bolsena ricama** *"E* che c'entra Bolsena nella sezione riservata a Piansano?", potrebbe chiedersi qualcuno. *"C'entra perchè ce cape"*, potrebbe rispondere spiritosamente qualch'altro. Ma un motivo effettivamente c'è, e anche solo dalla foto possiamo rendercene conto, perché delle sette signore presenti tre sono di Piansano, più una quarta che quel giorno era assente ma fa ugualmente parte del gruppo.

E' una scuola di ricamo nata a Bolsena diciotto anni per volontà di Maria Vittoria Ovidi, un'ex insegnante di francese che insieme ad altre ricamatrici l'ha poi fatta crescere mettendosi a disposizione con l'amore per il lavoro manuale e certosino. Vi si insegnano tutti i punti del ricamo, dal prezioso "pizzo di Orvieto" al tombolo, dal macramè al reticello, al puncetto, punto antico, rete, sfilato siciliano, sfilature di tutti i tipi...

Nell'aula ci ritroviamo il martedì e il giovedì dalle tre alle sette del pomeriggio. Siamo una quindicina e veniamo da vari paesi: Viterbo, Latera, Bagnoregio, Montefiascone, Bolsena... Di Piansano siamo in quattro, come si diceva: Elena Vecchietti, Maria Antonietta Prugnoli, Giuseppa Silvestri (quella assente) e Katuscia Di Virginio, che anche se viene da Viterbo sempre piansanese è. Un paio di mesi fa la scuola è stata invitata ad una puntata della trasmissione televisiva *Uno mattina* e la cosa ha dato naturalmente lustro alla scuola e alle insegnanti: Anna, due Daniele, la stessa Maria Vittoria e altre due Vittorie, compresa suor Vittoria che è una maestra pia della casa di Bolsena.

L'anno scorso, in occasione della festa patronale di San Bernardino noi alunne piansanesi abbiamo allestito una mostra con lavori nostri e di altre ricamatrici, e tutti i visitatori si sono potuti rendere conto di quanti bei risultati si possono ottenere con l'amore e la pazienza che quest'arte richiede. Peccato che nel nostro paese non si coltivino più tanti interessi, o magari nessuno si senta all'altezza di insegnare una qualsiasi arte per non mandarla persa. Vero è che le leggi attuali impediscono a chicchessia di prendere un apprendista per potergli insegnare. Una volta, tanto per fare

un esempio, la sarta aveva sempre le *sartine*. Nessuna di queste si sognava di essere pagata e l'artigiana non doveva impelagarsi nelle leggi sull'apprendistato. E' per questo che quelle della mia generazione l'ago in mano lo sanno tenere, mentre oggi le nostre ragazze non sanno neppure attaccare un bottone. Forse,... chissà se sotto l'egida del Comune, o di qualche altra istituzione come il Centro Anziani, o di una qualsiasi Associazione senza scopo di lucro... potrebbe essere possibile aggirare le leggi per una iniziativa di estrema utilità come questa? Perché ben vengano i corsi di computer, ma, credetemi, saper fare un orlo, cambiare una zip... E poi..., perché no?..., calzolaio ce ne sono più? E di una scuola orafa che ne direste?...

Maria Antonietta Prugnoli

